

nuova
IL POLITECNICO
del *Vittorini* di gela

DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA

Le alunne del Liceo TRED
intervistano la Dirigente,
Angela Tuccio.

DIFENDERE LA VERITÀ

di Andrea Cassisi

**LEZIONI DI
EFFICIENTAMENTO ENERGETICO
AL LICEO VITTORINI**

di Martina Gambino e Carlotta Gennuso

Da un altro punto di vista

Le alunne del Liceo TRED intervistano la Dirigente, Angela Tuccio.

di Viola Barranco e Saida Gaccione



Il laboratorio di giornalismo quest'anno è stato una fucina di idee e di esperienze. Vi hanno preso parte studenti di tante classi diverse e questo ha favorito una stimolante atmosfera di collaborazione e creatività e dato luogo a tanti interessanti articoli riuniti in questo giornale. Le autrici di questo articolo,

frequentanti la I e II, hanno avuto l'opportunità di raccogliere un'intervista alla Dirigente, prof.ssa Angela Tuccio, del Liceo E. Vittorini di Gela.

Buongiorno Preside, la ringraziamo per averci dato l'onore di intervistarla.

Questo, purtroppo, è il suo ultimo anno di lavoro, va in pensione da dirigente scolastico, aveva immaginato così la chiusura della sua carriera?

«In realtà no, non avrei mai immaginato di chiudere il mio percorso lavorativo da dirigente, perché ho iniziato la mia carriera amministrativa lavorando in segreteria, poi ho vinto il concorso a cattedra d'italiano alle scuole medie. In seguito sono passata alle superiori e ho insegnato letteratura; pensavo che il mio sogno si fosse realizzato, poiché avevo il posto che avevo sempre desiderato sin da quando ero ragazza. Ma poi, non so perché, ho deciso di partecipare a un concorso per dirigente e l'ho vinto, non so se per fortuna o "per bravura" l'ho vinto al primo colpo. Così ho cominciato a conoscere la scuola sotto un altro aspetto. Certo il ruolo dirigenziale è un po' più difficile devo dire, rispetto alla docenza, però in qualche modo più incisivo perché si guidano più classi, mentre da docente mi al massimo la mia azione riguardava solo 2/3 classi per anno. Ho capito che da dirigente avrei potuto fare di più! È questo il motivo che ha fatto sì che mettessi tutta me stessa nella dirigenza, perché ho pensato che la dirigenza non si dovesse esercitare chiusa nel proprio ufficio ma che la si dovesse svolgere attivamente tra gli studenti e con gli studenti ascoltandoli e rimproverandoli, se necessario. Proponendo una scuola attiva, ricca di progettualità, una scuola in cui

veramente lo studente sia al centro di tutte le attività, dove l'inclusione ha un posto importante e dove le difficoltà dei ragazzi vengono comprese e se possibile anche risolte. Vivendo quasi in empatia con tutti gli studenti.

Quindi dico no, non lo immaginavo così il mio ultimo anno di lavoro, ma per fortuna è stato così: un percorso affascinante e limpido e lo chiudo con gioia, perché ho costruito ciò che volevo. Lascio questa scuola come avrei voluto che fosse stata ai miei tempi la mia. Sappiate che ai miei tempi la scuola non era proprio così. Era una scuola in cui un preside non aveva dialogo con gli studenti se non in casi sporadici. Invece io ho voluto sempre avere un rapporto diretto con voi ragazzi. Sicuramente non vi conosco tutti siete più o meno mille ma siate certi che vi riconosco e vi riconoscerò perché qualcosa del mio insegnamento la lascio in voi.»

Da undici anni lei è preside in questo istituto, cosa erediterà il suo successore?

«Il mio successore, spero che consideri questa scuola come un gioiello, quello che io ne ho fatto e che la ami almeno quanto me, anzi, spero più di me! Undici anni sono tanti, in questo tempo ho cercato di ampliare le attività extra curricolari, di portare avanti diverse innovazioni. Abbiamo aperto il liceo delle scienze applicate, il liceo della transizione ecologica e digitale e il liceo biomedico. Il mio successore erediterà una scuola nuova, attiva, vivace, una scuola importante con studenti che hanno voglia di crescere. Spero che si continui nel percorso di vivacità di questa scuola, che il mio collega dimentichi di essere un manager e ritorni un po' più docente come ogni tanto faccio io. Gli auguro di non lasciarsi sempre prendere dalle carte e di esaminare uno ad uno le varie situazioni che gli si porranno davanti. Voi non potete sapere, ma io quest'anno con 52 classi ho dovuto affrontare problematiche diverse: l'insegnante severa (di cui vi lamentavate) quella un po' più sensibile, quella che invece vi fa parlare di più (sperando che voi vi sfoghiate e possiate confessarvi) ma tutte mi hanno riportato informazioni e problematiche che io ho cercato sempre di risolvere. Spero che il mio successore abbia la stessa attenzione che ho avuto io per voi»

Parliamo di numeri: quali hanno segnato la storia dell'ultimo decennio di questa scuola?

«Io sono entrata in questa scuola nel 2013 quando vi erano 39 classi tra liceo scientifico e liceo linguistico. In questi 11 anni le classi sono diventate 52 anche se a causa del calo demografico e del flusso migratorio che è ripreso da Gela verso il nord e che abbiamo avvertito subito nel periodo del covid, sono diminuite a 51. Lascio però una scuola con numeri molto elevati e spero che chi verrà dopo di me manterrà questi numeri e che la scuola possa crescere nella qualità, e aprirsi

ancora di più nel territorio; una cosa che mi ha contraddistinto sempre oltre ai progetti è l'apertura al territorio; il fare in modo che la scuola non fosse un'isola. Ho creato tante reti con associazioni, aziende e con altre scuole, perché la scuola che non si pone in relazione con il territorio e si chiude in sé stessa non è una scuola dove si formano i cittadini di domani»

I successi del Vittorini sono tanti, ce n'è uno che le sta più a cuore e che reputa più importante?

«Devo ammettere che è una domanda molto difficile, i successi del Vittorini sono stati tanti, abbiamo portato avanti molti progetti in tutti i campi. Il più grande successo è aver avuto ragazzi e famiglie che hanno creduto nel Vittorini, avere portato fuori dalla scuola l'idea che esistono scuole in cui la qualità viene posta al primo posto. Nelle mie giornate di orientamento, voi ne siete testimoni, non ho mai detto che il liceo Vittorini fosse un liceo facile, ho sempre detto che è una scuola in cui si deve studiare, perché se vogliamo fare crescere la classe dirigente di domani bisogna lavorare oggi, non si può studiare solo per il voto, bisogna studiare per se stessi se vogliamo crescere davvero! Credo che il mio messaggio sia arrivato. Il percorso del liceo Vittorini non è facile, il Vittorini è una scuola seria e ciò mi ha reso orgogliosa di far parte di questa famiglia e aver costruito tra docenti e studenti un forte senso di appartenenza alla grande famiglia del Vittorini. Molti mi dicono: "io iscrivo mio figlio al Vittorini perché c'è lei", io rispondo: "no, lei lo iscrive al Vittorini perché è una scuola seria che ha dato prova di qualità, non perché ci sono io che la guido, anche se non ci sarò io, sarà comunque una scuola di qualità.»

Certamente i progetti Erasmus sono una punta di diamante per questa scuola, quanto sono stati importanti i gemellaggi con le scuole di Europa?

«Ecco questo è uno dei successi che mi piace di più implementare e sto lavorando adesso per il 2025 perché proprio voi, ragazzi del TRED, possiate avere quelle famose 2/3 settimane all'estero del tutto gratuite, sto lavorando adesso al terzo anno del tred perché voglio che il Vittorini sia la scuola europea per eccellenza. Noi abbiamo decine di gemellaggi con scuole europee. Io provengo da una settimana di gemellaggio con un liceo di Coopenaghen e devo dire che la cosa che più mi piace è vedere i miei alunni che parlano in lingua inglese con altri. Magari il primo giorno siete un po' silenziosi per abituarvi all'ascolto, ma già alla seconda giornata avete preso il ritmo, consapevoli dell'importanza e della conoscenza di una seconda lingua. Un occhio particolare al TRED perché come da curriculum gli alunni devono uscire dal liceo con una certificazione linguistica, quindi quale scuola europea può essere migliore di questa? Europea anche nella programmazione; forse questa è la progettualità che mi è piaciuto di più portare avanti a Gela, perché facciamo

parte di una rete di sole 26 scuole in tutta Italia. Lo dico pur non volendo fare torto a nessuno perché io amo tutti gli indirizzi del nostro liceo. Anche il diploma che conseguirete, vi permetterà di frequentare il mondo universitario con tranquillità, andrete dritti al traguardo e ne ho le prove, infatti proprio ieri abbiamo assunto un ex alunno del Vittorini come supplente di matematica e fisica che si è diplomato nel 2018, è così giovane che sembra ancora un alunno. Comunque lasciare la scuola è sempre brutto, ma la vita è un ciclo e a un certo punto devi dedicarti a te stessa, perché purtroppo con il mio lavoro metto prima di ogni cosa la scuola a costo della salute, il mio ciclo lavorativo si sta chiudendo e spero che chi verrà possa apprezzare ciò che ho fatto»

A proposito di scuole non italiane, c'è un indirizzo del Vittorini che si avvicina al modello europeo?

«Sì c'è, ed è il TRED. Quello che dico può non piacere a tanti, ma il TRED è un liceo in cui le competenze sono al primo posto, la valutazione è molto flessibile e poi è quadriennale, il che lo pone fortemente al passo con le scuole d'Europa. L'istruzione superiore italiana propone un tempo scuola molto arretrato rispetto all'Europa, ma il TRED è più vicino perché ha meno vacanze rispetto al tradizionale. Ciò che io spererei è che le nostre infrastrutture fossero uguali a quelle europee.»

I dati ufficiali del ministero dell'istruzione confermano che le iscrizioni nei licei vanno a gonfie vele, anche per noi quest'anno numeri da record, perché secondo lei gli studenti optano per lo studio liceale?

«Io penso che li convinca il fatto che il liceo sia una scuola un po' più seria delle altre, dove non si dovrebbe perdere tempo; non so se è scelta dei genitori o dei figli, questo lo dovrete dire voi, perché più di me siete stati coinvolti in questa scelta, però so che spesso non si sceglie il liceo perché è troppo difficile. Ma nella vita cosa c'è di facile, se vogliamo raggiungere un obiettivo?»

Questo tra poco non sarà più il suo ufficio, cosa farà dal primo settembre del 2024?

«Precisamente non lo so, perché fino al 31 agosto sarò a scuola per chiudere tutte le pratiche che mi competono, poi probabilmente al mare. Il mio sogno è viaggiare e dedicare più tempo a me stessa. Viaggerò e curerò un po' di più i miei figli, perciò lascerò con gioia il mio lavoro, ma ovviamente un po' di nostalgia ci sarà. Spero che possiate riconoscermi per strada, anche col passare del tempo, perché per me è un piacere vedervi. Alcuni credono che io non possa riconoscerli, ma se voi mi saluterete, io vi cercherò nella mia memoria e sì vi ricorderò e riconoscerò»

Grazie di cuore Presidente!